

Sulla Borsa elettrica prezzi ancora giù, si torna al livello del 2005

■ A febbraio trovano conferma e si rafforzano i segnali di un'inversione di tendenza della crisi recessiva che ha colpito anche il settore elettrico dal 2008. Gli acquisti nazionali di energia elettrica e le vendite delle unità di produzione dislocate sul territorio nazionale, hanno segnato ancora una volta un aumento su base annua, rispettivamente del 3,6% e del 5,5%, a fronte di un contestuale calo delle importazioni (-1,5%). I dati di sintesi del mercato elettrico di febbraio sono riportati nel nuovo numero della Newsletter del Gme, il Gestore dei mercati energetici. Prossima ai massimi storici, si legge nel documento, l'offerta di energia elettrica, è mediamente superiore ai 60 mila MWh. In ripresa anche gli scambi nella borsa elettrica (+3,5%), mentre prosegue la discesa del prezzo di acquisto (Pun), che si porta a 62,55 euro/MWh (-18,7%), livello prossimo

a quello di febbraio 2005. Nella Newsletter è presente anche un focus sulle previsioni e gli strumenti messi a punto dall'Italia per raggiungere l'obiettivo nazionale del 17% di energia da fonti rinnovabili sui consumi energetici complessivi finali netti nel 2020. L'Italia ha comunicato all'Ue che per conseguire l'obiettivo sarà necessario importare energia da fonti rinnovabili nella misura di circa 4,0 Mtep. Di questi, 2,9 provverranno da biocombustibili importati o prodotti in Italia con biomasse importate, mentre i rimanenti 1,1 Mtep, dovranno essere costituiti da energia elettrica prodotta all'estero da fonti rinnovabili. Ne parlano Luigi De Francisci, direttore Affari regolatori di Terna, Luciano Barra, Capo della segreteria tecnica del dipartimento per l'Energia del ministero dello Sviluppo, e Massimo Ricci, direttore Mercati dell'Authority energia.

